

Impresa non facile quella in cui si è misurato Guido Rosato in questo volume: illustrare Calvino, un autore la cui scrittura si lega programmaticamente e a doppia mandata con la visività, l'atto del vedere, l'immagine, la figura. D'altro canto già Italo Calvino era mosso dalla passione per il disegno, per il fumetto e per il cinema e questo bagaglio di visualità lo portò con sé anche nella scrittura letteraria arrivando ad affermare che la Letteratura altro non può fare che insegnare a *guardare* il mondo.

Con questi presupposti si delinea una bella sfida per l'artista, che pure ha già alle spalle una precedente *incursione* illustrativa nel mondo letterario (da Ovidio ad Ariosto, da Rabelais a Borges) e una *Genova in scurto*, realizzata passeggiando per la città con il naso all'insù, sia o non sia un caso, proprio la stessa postura di *Marcovaldo*, proprio il personaggio che per primo incontriamo nel volume.

Il punto di partenza è infatti lo sguardo, l'azione del guardare. L'illustratore, attraverso la lettura, vede. Poi fa lavorare la sua fantasia, la sua immaginazione, con la quale, ancora, vede. Sarebbe ben difficile, forse impossibile, restituire la densità di alcuni, brevi o lunghi che siano, racconti calviniani, ma si può isolare un'immagine icastica, efficace, rappresentativa. E Guido Rosato lo fa, a me pare, con una felicità di tratto, con un'eleganza stilistica, con una vivacità, una gioiosità, pure cromatica, davvero sorprendenti.

Ma proviamo a *guardare* più da vicino questo Calvino disegnato e (molto) colorato. Il lettore è quasi preso per mano da *Marcovaldo* e con lui, sempre presente e agente osservante (con tanto di frecce a segnalare la direzione del suo sguardo) nelle illustrazioni, segue attraverso il ciclo stagionale le sue avventure, la sua ricerca di un'anacronistica autenticità che crede di poter realizzare ora raccogliendo *Funghi in città*, ora anelando la *Villeggiatura in panchina* e via così. Il testo calviniano è sempre riconoscibile, al di là delle opportune didascalie: i funghi e la panchina, il piccione e le vespe, talvolta sovradimensionati, garantiscono l'immediatezza, il colpo d'occhio. Efficacissima la gru che con le sue fauci spalancate è pronta a inghiottire l'impossibile spesa di *Marcovaldo al supermarket*.

Fanno *pendant* a Marcovaldo *I nostri antenati* che Calvino nella più nota delle sue *Lezioni americane* prende ad esempio per spiegare l'idea visiva, l'immagine che sta all'origine di ogni suo racconto: è il caso dell'armatura vuota del *Cavaliere inesistente*, del *Visconte* diviso a metà e del *Barone* che salendo sugli alberi cambia improvvisamente la sua prospettiva sulla realtà. Sono molte le illustrazioni dedicate alla trilogia, con un'attenzione meticolosa a personaggi e situazioni che non lascia privo di immagini nessun passaggio significativo dei romanzi, ben cogliendo quel paradossale realismo fantastico proprio di questa stagione creativa dell'autore. Il criterio di scelta mi pare sempre l'efficacia visiva: ecco che del *Barone* non potranno mancare gli esuli spagnoli che vivono sugli alberi, del

*Visconte* la macchina per esecuzioni multiple di Mastrochiodo, del *Cavaliere* l'acquaio di Suor Teodora.

Se i disegni dedicati a *Marcovaldo* o alla trilogia si possono caratterizzare per un'alta fedeltà alla lettera del testo, pur delicatamente accentuando lo sguardo ironico dell'autore sui suoi personaggi e sulle sue storie, le cose si complicano con opere come le *Cosmicomiche* o le *Città invisibili* la cui visibilità si sovrappone spesso a un grado considerevole di visionarietà (o di invisibilità) non sempre facilmente rappresentabile.

Le storie ironiche e fantastiche delle *Cosmicomiche* trovano degne illustrazioni altrettanto visionarie: di grande efficacia la smisurata luna bianca che si staglia sul blu di un cielo quasi indistinguibile dal mare per la presenza di polpi, meduse e granchi che restano a mezz'aria per l'attrazione lunare nella *Distanza della luna*, oppure l'*horror vacui* della tavola di cui si compone *Tutto in un punto*, al pari della spirale concentrica di *Giochi senza fine* dove, oltre alla vividezza e alla vibrazione dei colori, l'inseguimento delle galassie, in cui non è più chiaro chi sia l'inseguitore e chi l'inseguito, si percepisce davvero a colpo d'occhio.

Infine le *Città invisibili* che a dispetto del titolo esibiscono spesso un altissimo grado di visibilità. Rosato ne coglie il paradosso racchiudendo l'illustrazione di ciascuna città nella cornice di uno specchio, a sua volta stagliato su uno sfondo in cui non mancano scacchiera e carte geografiche. Lo schema, la cornice si ripete sempre uguale, analogamente al dato strutturale che caratterizza l'opera, peraltro già echeggiata fra gli scorci e le prospettive della già ricordata *Genova in scurto*, ma qui l'immaginazione visiva e visionaria del disegnatore possono davvero dispiegarsi. Sono illustrate ben dieci città, alcune folgoranti nella loro icasticità, come le *città sottili*, è il caso di Armilla, di cui restano solo le tubature dell'acqua e come tale è popolata da moderne ninfe e naiadi, o di Ottavia, città ragnatela, fatta di fili e funi tese su un precipizio fra due montagne, o ancora la città di Bauci schiacciata lassù sugli altissimi trampoli visti dal basso e quella di Leandra contesa fra piccolissimi Lari e Penati da individuare con attenzione.

Ma l'omaggio a Calvino non passa solo attraverso i disegni. Aleggia fin dal titolo, *Giochi di carte*, l'eco di una settima opera non direttamente illustrata ma continuamente richiamata: un'opera che del dato visivo e delle carte (i tarocchi) si giova, anzi ne edifica la sua struttura. Un titolo, dunque, che non solo evoca una felice dimensione ludica, ma suggerisce anche una chiave di lettura nel capolavoro del *Castello dei destini incrociati*, implicitamente citati dal *Leitmotiv* delle carte che scandiscono tutte e sei le sezioni del volume, corrispondenti alle sei già ricordate opere di Italo Calvino qui corredate di illustrazioni.

Cosa resta da fare quindi a chi si è preso la briga di leggere questa piccola nota? Nient'altro che *guardare* le pagine che seguono, rileggendo anche per questa via un Calvino tutto da vedere.